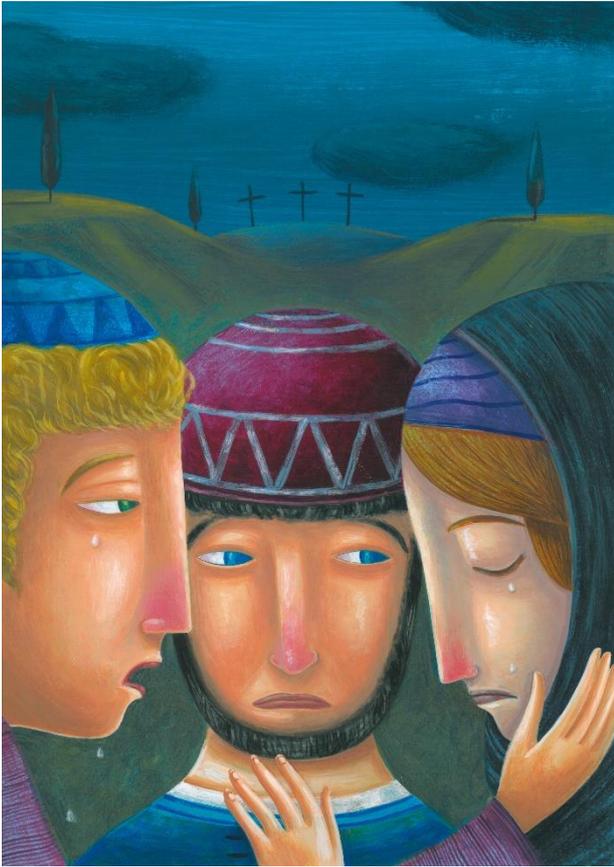


VIA CRUCIS CON GLI ADOLESCENTI- QUARESIMA 2018

VENITE E VEDRETE – SEGUENDO IL MAESTRO



INTRODUZIONE

La Via Crucis è pensata perché possa essere un momento da condividere tra adolescenti come occasione di preghiera animata dagli educatori oppure può essere condivisa con tutta la comunità e animata dagli adolescenti con gli educatori. In entrambi i casi, è necessario prepararsi, pensando a dei momenti di formazione e di preghiera sui testi che si andranno a proporre e sui gesti che si andranno a “mettere in scena”.

Quella proposta non è una Via Crucis tradizionale, durante la quale si ripercorreranno le canoniche 14 stazioni. L'accento è posto su alcuni personaggi che condividono gli ultimi momenti della vita di Gesù e sul dolore che loro stessi portano dentro come un peso opprimente:

- Giuda e il suo senso di colpa
- Pietro e la paura per sé che lo porta a rinnegare l'amico e maestro
- Pilato e la difesa del suo potere
- la rabbia del ladrone appeso alla croce con Gesù
- gli sbagli commessi del ladrone buono
- il dolore della Madre e del discepolo amato.

Non si tratta nemmeno di una Via Crucis itinerante per il paese o lungo le stazioni della Via Crucis in Chiesa. Tutto si svolgerà, guardando l'altare o il centro della Chiesa dove sarà allestita la scena principale con la quale interagiranno i vari personaggi e i diversi momenti. Prendendo spunto da un'opera di “arte povera” di J. Kounellis, nei luoghi indicati si posizionano una quindicina di sedie a cerchio, con lo schienale rivolto all'esterno e molto vicine tra loro. Si tira un telo al centro, in modo tale che possa sostenere il peso di alcune pietre che vi verranno posizionate dai diversi personaggi che interverranno a guidare la preghiera.



STRUTTURA

La struttura della Via Crucis è abbastanza lineare.

Il sacerdote apre con il segno di croce e i riti d'ingresso e poi si lascia la scena agli adolescenti che la animano. Tutti i presenti si dispongono in silenzio e in preghiera attorno alle sedie.

Ogni tappa della Via Crucis seguirà uno schema comune:

- il Titolo, letto da una voce fuori campo
- il Vangelo proclamato dall'ambone
- la Voce fuori campo che accompagna l'ingresso in scena del personaggio, che cammina verso le sedie con una pietra in mano
- Gesto del personaggio con la pietra
- Preghiera in forma corale
- Canto quaresimale e/o ritornello di Taizè

PRIMA STAZIONE: GIUDA, LA COLPA DAL VANGELO SECONDO LUCA (22, 47-53)

Mentre Gesù ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò a lui per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate, basta così!». E toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che gli eran venuti contro, sommi sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante? Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre».

Li ho guidati fino a Lui. Una mano stretta attorno alla mia ricompensa preziosa. L'altra tesa ad indicare la strada verso il Monte degli Ulivi. Il segnale era chiaro, un bacio. Un gesto innocente, di affetto sincero. Lo avrebbero preso.

E così ho fatto. Mi sono avvicinato, interrompendo le sue parole e la sua preghiera.

E subito un groviglio di soldati, servi e sacerdoti, si sono lanciati su di lui, urlando, con spade e bastoni come contro ad un esercito.

Nella mia testa gli sguardi dei miei fratelli spaventati, sorpresi e furiosi.
Sono fuggito, mi sono allontanato furtivo, dopo quel bacio. Scappando attraverso il giardino.
Lontano per non sentire le voci, per non vedere le torce accese che trascinavano il Maestro al tempio.
Ma mai abbastanza lontano da non vedere continuamente davanti a me i suoi occhi pieni di dolore e di amore. Insopportabili. Non abbastanza lontano per non risentire chiare le sue parole.
Risuonano come un eco ruvido alle mie orecchie. “Con un bacio? Mi tradisci?” .
Non posso fuggire da me stesso. Non posso cancellare quel suo consegnarsi senza resistenza.
Queste monete bruciano nelle mie mani adesso.
Come posso liberarmi da questa colpa che mi fa mancare il respiro?
La morte sarà un “Lontano” sufficiente?

Giuda, arrivato in prossimità delle sedie, guarda il telo e stringe a sé la pietra, portandola con sé. Non riuscirà a consegnarla con fiducia.

PREGHIERA

Hai scelto il Tuo posto: l'ultimo.
Così, nessun condannato della terra
potrà sentirsi solo.
Abbandonato da tutti,
Tu sarai con lui,
il Suo silenzio, il Tuo,
le Sue lacrime, le Tue,
il Tuo abbandono al Padre,
la Sua unica forza,
per continuare a sperare,
per perdonare e amare.
Gesù condannato,
Signore che doni la vita,
Santo che perdoni
e rendi capace di amare
chi non ha più nulla,
accogli il grido, ascolta la preghiera
e il silenzio...

CANTO O RITORNELLO DI TAIZÈ

SECONDA STAZIONE: PIETRO, LA PAURA**DAL VANGELO SECONDO LUCA (22, 54-62)**

Dopo aver catturato Gesù, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Fermo alle porte del Tempio. Ho corso, pur di non perdere di vista il Maestro. Non posso abbandonarlo.

La rabbia del tradimento si è sciolta lasciando il posto ad una paura che gorgoglia in fondo allo stomaco, che scorre nervosa nelle mani, che scivola sulle guance come lacrime.

Dentro al Tempio, il mio Signore è in piedi, dritto senza arroganza, con lo sguardo fisso sul sommo sacerdote. Una folla di farisei lo circonda, sempre più vicini con i loro occhi scuri e le loro accuse sussurrate a bassa voce. Il Maestro risponde a voce chiara e il sommo sacerdote e la folla iniziano ad urlare. Si agitano, sputano a terra, invocano una punizione.

E come all'improvviso, mi ritrovo fuori. Sempre più lontano da Gesù.

La paura come seme d'edera si è svegliata, è cresciuta in me, parola dopo parola, minaccia dopo minaccia sentita dalle loro bocche. I miei piedi mi portano lontano, arretrano veloci.

Fuori dal tempio, come stordito, ho il respiro affannoso di chi ha corso per molto tempo.

Mi siedo attorno ad un fuoco di mercanti e servitori.

Una voce di donna mi risveglia da quel tepore amaro: "Tu eri con quel Galileo!" e con lei altri occhi mi scrutano e altre bocche gridano: "Tu eri con quel Gesù", "Si è vero, l'ho visto".

Mi alzo barcollando scosso da quel fiume di accuse. Perché gridano? Potrebbero sentirli e prendermi!

"No, lo giuro. Non lo conosco, non so chi sia!". Lo ripeto una, due e tre volte. Forte, urlandolo per sovrastare le loro parole.

In piedi con le spalle al muro, la mia ombra sul selciato si allunga... Ecco il sole nuovo è sorto. E con lui un canto di gallo si alza cristallino. E in un momento la voce del Maestro mi torna alla mente con le sue parole a cui io non avevo creduto: "Mi rinnegherai tre volte".

Cado in ginocchio, con il volto tra le mani e la paura provata lascia spazio alla vergogna.

Le lacrime sgorgano senza sosta dai miei occhi. Alzatoli, ecco il mio Signore è scortato come un ladro.

Cerca il mio sguardo. "Tu lo sai che cosa ho detto, tu l'hai sempre saputo. Tu mi conosci, Signore, tu scruti nel profondo". Nei suoi occhi, dietro ad un velo di stanchezza, trovo ancora e nonostante tutto... amore?

Pietro, sempre più triste, raggiunge le sedie e adagia la pietra sul telo. Se ne va, lentamente e con lo sguardo rivolto a terra. Ha tradito il suo Maestro e Amico.

PREGHIERA

Non era lieve il peso della croce,
fatta di legno della nostra terra,
carico delle nostre storie,
dei nostri peccati
e delle nostre speranze.
Tutto hai preso su di Te,
umanissimo Signore,
per raggiungere ogni cuore
col palpito del Tuo amore
così umano,
così divino,
e a tutto dare senso,
vita, conforto silenzioso e amico...

CANTO O RITORNELLO DI TAIZÈ

TERZA TAPPA: PILATO, LA DIFESA DEL SUO POTERE

DAL VANGELO SECONDO LUCA (23, 13-25)

Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse: «Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «A morte costui! Dacci libero Barabba!». Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà.

Cosa vogliono da me? Questi sacerdoti, questa folle urlante che chiede morte!

Riempiono la mia casa, pretendono la giustizia di Roma. Ma chi è questo uomo?

Risponde con fermezza, senza esitazione, senza arroganza. Leggo la verità nelle sue parole.

Perché? Perché vogliono metterlo su una croce?

Insistono, sono sordi alle mie parole magnanime. Lo posso punire se volete, ma perché morto?

E poi, perché non riesco a guardarlo? Io così fiero, così fermo nelle decisioni.

Non riesco a guardare negli occhi quest'uomo dalle vesti povere, dal le mani ruvide, dai piedi scalzi.

Mi sento scomodo e inadatto.
E no! Tu Galileo non metterai a soquadro le mie sicurezze.
Questo mio ordine pulito, quasi asettico, non verrà scosso dalle tue parole sincere.
Basta così, va bene! Io lo lascio a voi! Vi darò quello che desiderate.
Così se ne vanno trascinandolo malamente quell'uomo.
Ho provato a offrire alternative, ma non potevo resistere a quella confusione.
Solo finalmente. Richiudo la porta alle spalle, fuori la vendetta, dentro silenzio e compostezza.
Nulla si è mosso. Niente ha macchiato le mie mani e la mia tunica dorata.
Forse.

Pilato è l'unico a non avere alcuna pietra tra le mani. Cammina con lo sguardo alto, arriva di fronte alle sedie e abbassa gli occhi a guardarsi le mani: innocenti o vuote?

PREGHIERA

Come schiacciato
Tu cadi sotto il peso del legno,
intriso del male del mondo,
del dolore, dell'uomo.
Proprio così, compagno
della nostra debolezza
caricato dalle nostre colpe,
ci dici silenzioso
il Tuo amore più grande.
Non ci hai amato
perché ti avessimo amato,
ma unicamente perché con Te
potessimo, amati,
imparare ad amare
sotto il peso del legno,
antico e sempre nuovo...

CANTO O RITORNELLO DI TAIZÈ

QUARTA TAPPA: I DUE LADRONI, LA RABBIA E L'ERRORE

DAL VANGELO SECONDO LUCA (23, 39-43)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Il Re dei Giudei lo chiamano, c'è chi piange per lui sotto la sua croce, ma c'è anche chi ne ride.

Hanno pure scommesso sui vestiti di questo poveraccio!
Il dolore di questa morte lenta viene coperto da una rabbia che mi scuote e mi fa tremare!
Ma come, tu perché stai qui a morire con noi? Scendi da questa tortura, liberati e liberami!
Perché ti lasci morire? Dove si trova quel tuo padre "MISERICORDIOSO"?
Solo parole vuote, lo sapevo, l'ho sempre saputo!
Sputo contro a lui quel veleno che ha trovato casa in me.
Colpisco, quell'uomo che mi guarda senza rabbia, senza odio, ma con uno sguardo di chi ha scelto.
Scegliere di morire così?! Perché?

Il primo ladrone, quello che urla tutta la sua rabbia contro Gesù, arriva alle sedie e scaglia la sua pietra a terra. È fuori dal cerchio. Non affida il suo dolore, lo vuole solo gettare in faccia a Colui che si proclama il Salvatore.

Parla l'altro condannato, mi zittisce.
E' un uomo giusto quello che sta in mezzo a noi.
Un uomo che non ha rubato per anni come me.
È qui, appeso ad una croce come un maledetto, per un motivo più grande di una colpa.
Questo giudeo ci guarda, condannato come noi.
Sembra guidarci, sembra accompagnarci. Parla e le sue parole sembrano rendere tenue il dolore.
Cosa ci aspetta Re dei Giudei? Dove ci porterà questa morte?
Portaci con te!

Il ladrone buono, con il peso di tutti i suoi errori, ha però la speranza di una vita buona che lo aspetta se affidata alle mani amorose di Gesù. Raccoglie la pietra scagliata dal compagno e la adagia sul telo.

PREGHIERA

E la Parola tacque,
prigioniera dell'ultimo silenzio.
Abbandonato sulle braccia
della croce vergognosa,
dopo l'ultimo grido,
entrasti nel silenzio.
Mai silenzio fu più grande
e tenebra più fitta!
Si spegneva la luce,
che illumina ogni uomo
che viene in questo mondo.
Taceva la Parola,
che disse e creò tutte le cose.

Sospesa la terra attendeva
 e il cuore del mondo
 batteva nell'ansia della notte
 che prepara l'aurora...

CANTO O RITORNELLO DI TAIZÈ

QUINTA TAPPA: MARIA E GIOVANNI, IL DOLORE APPARENTEMENTE INCONSOLABILE

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (19, 25-27)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Un vento impietoso mi scuote, il freddo mi fa rabbrivire.
 Mi stringo le braccia attorno al corpo per proteggermi, per non sbriciolarmi a terra a causa del dolore che si muove dentro e che nessuna lacrima può esprimere.
 Mio figlio è lì appeso a quella croce, le sue vesti strappate e il suo viso sanguinante.
 O figlio mio, quanto vorrei poterti stringere e coprire con il mio mantello,
 cullarti con dolcezza come quando eri solo un bambino.
 Come vorrei poterti togliere da quella croce,
 da questo scandalo e da questa follia.
 Ti guardo e in un attimo il tuo sguardo incrocia il mio.
 Eccoli lì, quegli occhi mi riportano alla tua nascita avventurosa, povera ma meravigliosa,
 a quando per la prima volta mi hai guardata.
 Sono gli stessi occhi attenti, limpidi nella loro profondità,
 occhi di bambino che va incontro al mondo ed ora... incontro alla morte.
 Cosa sono io, senza te figlio mio? Ora, sotto questa croce smetto di essere madre?
 No, ecco che due braccia giovani e delicate mi circondano,
 cercando di tenere insieme i pezzi di me, per non farmi disperdere nel dolore.
 Giovanni. Tu così giovane, tu così incosciente sotto la croce del tuo Maestro,
 mi guardi partecipe del mio dolore, come uno specchio mi rifletti.
 Tu figlio mio, ogni volta sai sorprendermi, anche morente, anche con la mani inchiodate,
 pensi a noi, ci sostieni, non ci lasci soli.
 Giovanni, sarai per me un figlio e io per te madre,
 ti custodirò con tenerezza e tu mi sarai compagno in questo cammino di spine.
 Dentro di me il vento si è un po' calmato.
 Ma fuori la terra inizia a tremare... e il cielo piange nell'oscurità.

Maria e Giovanni camminano verso le sedie, uno accanto all'altra e portano insieme il peso della pietra. La adagiano insieme sul telo.

PREGHIERA

Giacevi abbandonato
tra le braccia di Lei,
che t'aveva avvolto bambino
e custodito, sempre,
nei silenzi del cuore.
Ora Ti contemplava
per dirTi ancora parole d'amore...
Nel Suo cuore di Madre
l'attesa lacerante era abbandono
e pace confidente nella fedeltà
della promessa ultima.
La Madre del sabato santo colmava
la notte di attesa,
per ogni notte di umano dolore...

CANTO O RITORNELLO DI TAIZÉ

ULTIMA TAPPA: GESÙ, LA MORTE

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (27, 45-50.54)

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Costui chiama Elia". E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: "Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!". E Gesù, emesso un alto grido, spirò.

Un uomo, malconco e stanco, entra zoppicando. Toglie i nodi che tengono appeso il telo, lo chiude a sacco e si carica in spalla le pietre, il peso del dolore lasciato dagli altri personaggi. È Gesù, "Colui che toglie i peccati del mondo". Colui che muore per salvare l'uomo.

PREGHIERA CONCLUSIVA

Può la morte contenere la vita?
Può la pietra fermare per sempre
la potenza dell'amore vittorioso?
Terribile il silenzio
della Parola eterna,
potenza pronta a sprigionarsi

della Parola della nuova creazione.
Sulla collina fuori da Gerusalemme
il mondo nuovo, come in un grembo
di madre, si preparava
alla nascita, portando nella carne
del Figlio abbandonato
la materia della vita del mondo
risorto nel Risorto...

L'assemblea si scioglie nel silenzio.